

A TEMPO CON LA PAROLA!

Incontro di spiritualità per gruppi adulti

Questo incontro di spiritualità, centrato sul racconto di Matteo (25,31-46), potrà essere vissuto tutto insieme, oppure suddiviso in cinque parti, una per ogni tappa. Grazie all'ascolto di alcuni brani musicali del Magnificat di J.S. Bach, infatti, saranno riprese le cinque parole che scandiscono il cammino del testo nazionale.

Se possibile, questo momento è pensato per essere vissuto in chiesa o in una cappella. Ciò non toglie che l'animatore possa liberamente variare i diversi momenti.

Si consiglia di non utilizzare troppi canti all'interno della preghiera e comunque di non inserirli in prossimità degli ascolti di Bach.

Materiale occorrente:

- Una stampa della croce che è raffigurata nella partitura della Messa Papae Francisci di Morricone
- Un piccolo cero per ciascun partecipante da consegnare prima di iniziare la preghiera
- Un supporto per ascoltare i brani musicali proposti

Introduzione

Prepariamoci a vivere questo momento di preghiera mettendoci in ascolto.

Saremo aiutati nella preghiera dall'ascolto di una grande opera musicale scritta da Johann Sebastian Bach: il MAGNIFICAT. È Maria quindi che ci aiuterà in questo percorso.

Ma prepariamo soprattutto il nostro cuore perché tutta la vita possa essere vissuta "A tempo" con la Parola.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

(Si legge tutti insieme dal salmo 16)

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore,
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

1. (SENZA) FINE

Guida all'ascolto: "L'anima mia magnifica il Signore". Tutto il brano è basato sulla parola Magnificat che rappresenta una vera e propria esplosione di gioia. Musicalmente sono le trombe che si fanno portavoce di questa gioia di vivere, che è portatrice di speranza anche per il domani.

Tutto questo è rappresentato musicalmente dal crescente volume sonoro dato anche dal coro che entra dopo una introduzione solamente orchestrale.

Ciascuno di noi è un dono di Dio per il mondo, nell'ascoltare il brano sentiamoci amati da Lui.

Ascolto del brano: "Magnificat anima mea Dominum". Prima parte del Magnificat in Re maggiore BWV 243 di Johann Sebastian Bach.

Dal Vangelo di Matteo (25,31-33)

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro. Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre. Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investirle nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra. Da' alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali. Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo. Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo. Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono. E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole.

Breve momento di silenzio facendo risuonare la Parola ascoltata.

2. MEMORIA

Guida all'ascolto: Il testo del brano che ascolteremo, *“Tutte le generazioni”* viene ben rappresentato dalla musica attraverso il fugato delle voci. Esse infatti entrano una dopo l'altra e, rincorrendosi, ci dicono che le generazioni alle quali si riferisce il testo sono davvero tante anzi, *tutte*. Questo continuo proliferare di generazioni, rappresentato dalle voci che si rincorrono, si arresta solo alla fine quando tutte le voci si ritrovano finalmente all'unisono cantando chiaramente e per due volte consecutive la parola *omnes*. Solo dopo, attraverso una piccola coda il brano chiude. Ciascuno ha ricevuto il dono della fede attraverso un incontro significativo con una persona, in un luogo preciso, in una situazione della vita. Sentiamoci in cammino come popolo amato da Dio.

Ascolto del brano: “*Omnes generationes*”. Quarta parte del Magnificat in Re maggiore BWV 243 di Johann Sebastian Bach.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,34)

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo.

Isaia (49,12-16a)

Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente
e altri dalla regione di Sinim.

Giubilate, o cieli;

rallegrati, o terra,

gridate di gioia, o monti,

perché il Signore consola il suo popolo

e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,

il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino,

così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero,

io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato

Dagli scritti di don Tonino Bello

Dio conosce i nostri nomi. C'è un passo bellissimo del profeta Isaia che dice così: «Non ti dimenticherò, ho scritto il tuo nome sul palmo della mia mano». È per noi motivo di grande consolazione sapere che Dio ha scritto il mio nome Antonio sul palmo della sua mano. Spero che qualche volta mi chiami anche col diminutivo, Tonino perché è più familiare. E comunque non ha scritto soltanto il mio nome o il nome di tutti coloro che sono stati battezzati anzi, Dio non è andato sui registri di battesimo per scriversi i nomi sul palmo della mano. Ha scritto sul palmo della sua mano, i nomi di tutti! Anche il nome di Mohamed il marocchino, ha scritto il nome di tutti quanti, di tutti i miei fratelli...

Ciascuno accende il proprio cero e tenendolo tra le mani medita sulla Parola ascoltata.

3. ATTIMO

Guida all'ascolto: «Perché grandi cose ha fatto in me il Potente, colui il cui nome è santo». Bach fa cantare queste parole da una voce maschile, oltretutto di registro basso; l'autore ci riporta dunque ad una dimensione terrena, tutta umana. Ma Dio ama l'umanità, guarda la miseria dell'uomo e ne ricava cose grandi, lui che è Santo. Musicalmente il brano è basato su un tema piccolissimo costruito su tre note ribattute iniziali che si ripete continuamente. Evidenti le parole *magna* e *potens* messe in risalto dai lunghi melismi eseguiti dalla voce. Il brano inizia e termina allo stesso modo, cioè con il tema eseguito dagli strumenti.

Dio ha fatto doni a ciascuno di noi. Riconosciamoli perché possiamo metterli a disposizione degli altri.

Ascolto del brano: “*Quia fecit mihi magna*”. Quinta parte del Magnificat in Re maggiore BWV 243 di Johann Sebastian Bach.

Dal Vangelo di Matteo (25,35-36)

Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.

Dagli scritti di don Tonino Bello

Dove siete Veroniche? Dove siete nascosti Cirenei? Chiedete a Maria che sciolga, che intenerisca il nostro cuore! Perché non credo che il Signore farà la somma delle nostre giaculatorie, delle litanie di riparazione che dobbiamo pur dire, ma ci chiederà conto in questo modo: «Che cosa hai fatto di tuo fratello?».

La Madonna ci può dare una mano, perché anche lei si è fatta serva.

Ricordate il secondo capitolo di Luca? Maria finisce appena di dire: «Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua parola», che già si mette in viaggio verso la montagna. In salita, perché i viaggi di Maria sono stati tutti in salita, e va a trovare Elisabetta per farle da serva. Ecco la serva del Signore che va a farsi serva degli uomini!

Breve momento di silenzio.

4. IMPREVISTO

Guida all'ascolto: *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.* Torna qui un carattere energico dato dall'utilizzo di tutta l'orchestra compreso trombe e timpani. Le voci hanno un andamento fortemente polifonico. Evidente sulla parola *dispersit* il movimento delle voci che, seguendo ognuna una sua strada, danno il senso di dispersione. Sulla parola *superbos* invece le voci si ritrovano insieme in un imprevisto arrestarsi, provocando così un silenzio generale carico di significato. Dopo questa pausa, i potenti sono stati definitivamente sconfitti e il ritmo si fa calmo e tutto si conclude dolcemente sulle parole *mentes cordis sui*.

Nella nostra vita non mancano momenti difficili, il Signore non ci abbandona mai e ci dà la forza per andare avanti ed essere sempre dalla parte dei più deboli.

Ascolto del brano: “*Fecit potentiam*” Settima parte del Magnificat in Re maggiore BWV 243 di Johann Sebastian Bach.

Dal Vangelo di Matteo (25,37-39)

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Dagli scritti di Don Tonino Bello

«Donaci, Signore occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...».

Anche il vedere è un dono che dobbiamo chiedere al Signore: «Donaci occhi nuovi, non solo il cuore nuovo».

La parrocchia dovrebbe essere l'osservatorio di quella turba dolente che interpella la nostra credibilità. Osservatorio della turba dolente dei poveri, nuovi e vecchi. Perché i poveri esistono ancora e sono più numerosi di quello che si pensa.

Fratelli, chiediamo veramente al Signore che ci dia occhi per vedere queste sofferenze. Altrimenti che tenda è la nostra? È una tenda di sicurezza per chi sta dentro, non punto di riferimento per chi sta fuori, per chi si è perduto nella tempesta o nella nebbia.

In silenzio, ciascuno prega per una situazione di bisogno conosciuta. In questo momento si potrebbe ascoltare l'Introduzione della Missa Papae Francisci di Morricone mentre ciascuno porta il proprio cero davanti al simbolo della croce.

5. ATTESA

Guida all'ascolto: Festosa è la prima parte del brano sulle parole *Gloria in excelsis Deo* ed è la festa che ci attende e che Dio ci ha promesso. Cambia decisamente clima nella seconda parte del brano quando sulle parole *Et in terra pax hominibus* si passa ad un andamento calmo e meditativo e con una sonorità piano e dolce. Dio ama il mondo e dona la pace vera ma l'uomo quando ha scoperto l'amore donato da Dio deve farlo straripare dalla sua vita e mettersi in gioco, operare perché la gioia vera invada il mondo. Torna infatti sulle parole *bona voluntas* un andamento brillante anche se diverso dall'inizio e dopo una breve progressione, il brano volge al termine. Il volto del fratello rende visibile il volto di Dio, così nasce la Pace.

Ascolto del brano: "*Gloria in excelsis Deo*". Settima parte (seconda sezione) del Magnificat in Re maggiore BWV 243 di Johann Sebastian Bach.

Dal Vangelo di Matteo (25,40)

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Dopo un breve momento di silenzio si formulano intenzioni di preghiera ad alta voce.

Si conclude l'incontro con il Padre Nostro e un canto a Maria.

Nella partitura della *Missa Papae Francisci* una croce si forma tra le note. L'idea richiama i calligrammi di Apollinaire, la poesia visuale, il componimento poetico fatto per essere guardato e contemplato. Una linea affidata a corni, trombe e coro riproduce sulle pagine il braccio orizzontale della croce, mentre ad intervalli regolari di breve durata, interviene il resto dell'organico a formare il braccio verticale. Il coro parlato, che potrebbe essere eseguito anche dal pubblico, eleva una preghiera sommessa mentre l'orchestra suona. È come se fosse una folla a recitarla.

«È una croce che suona (...): i due corni con due melopee diverse, poi la tromba che fa un suono sommesso, leggero, e la verticalità dell'orchestra. Alla fine prende forma la croce e si creano dodici suoni diversi, come multipli di tre. Ho scritto pensando alla Trinità» (E. Morricone).

La croce che viene fuori dalla partitura della Messa scritta da Morricone e dedicata a papa Francesco

